

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 6 LUGLIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 180
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'ARTICOLO

L'UE ALLA PROVA DELL'ECONOMIA

PIER CARLO PADOAN

Il dibattito sul futuro delle istituzioni europee, che negli ultimi giorni ha subito una forte accelerazione, nei toni ma anche nei contenuti, nasce, come sappiamo, dalla seguente domanda: sono le istituzioni europee in grado di reggere l'impatto di una Unione che sia avvia ad avere (per ora) altri tredici paesi membri? La risposta è, ovviamente, no e i primi rimedi al problema saranno discussi al Vertice di Nizza del dicembre prossimo. Assai minor peso nel dibattito ha avuto un'altra domanda, altrettanto cruciale, che andava di moda qualche anno fa: è l'economia dell'Unione Europea in grado di assorbire l'impatto dell'allargamento e magari di beneficiarne? La risposta è, sì ma ad alcune (cruciali) condizioni, che si possono capire prendendo in esame i diversi "pezzi" di cui l'economia dell'Unione è composta. Cominciamo dalla moneta. I nuovi paesi membri, anche una volta dentro l'Unione dovranno passare per una fase di aggiustamento macroeconomico e finanziario prima di entrare nell'euro. Ma il fatto che l'euro e la Banca Centrale Europea già ci siano, facilita di molto il loro processo di aggiustamento e di convergenza verso un regime di stabilità monetaria e quando l'euro comprenderà altri paesi ne sarà rafforzato per il semplice fatto di avere una estensione maggiore di quella attuale.

Anche il pieno ingresso nel mercato unico avrà effetti positivi, anche in questo caso per l'effetto di dimensione. Alcuni anni fa si temeva, da parte dei paesi a produzioni più tradizionali (come Spagna Portogallo e Grecia) che la competitività dei bassi salari dell'est sarebbe stata insopportabile e assai costosa in termini di occupazione. L'integrazione che si è sviluppata fino ad oggi sta ridimensionando di molto questi timori e la stessa rilocalizzazione degli investimenti in quei paesi, che interessa anche l'Italia, finirà per essere una fonte di creazione di maggiore, non minore, occupazione per tutti. Le nuove tecnologie informatiche rappresentano un effetto di ulteriore stimolo in proposito, perché i guadagni di produttività che permettono crescono proprio con l'estensione del mercato coperto dalle nuove reti. Tutto ciò, peraltro, vale a condizione che i paesi dell'Unione accrescano il proprio potenziale tecnologico e la quantità di capitale umano, ma dopo il Vertice di Lisbona l'Europa sembra decisamente avviata in questa direzione.

SEGUE A PAGINA 13

La sfida dei magistrati antimafia

I Pm siciliani scrivono a Ciampi: il rito abbreviato cancella l'ergastolo per i mafiosi omicidi. Il caso arriva al Csm, ma il governo dà loro ragione. Amato: è necessario modificare le norme

L'INTERVENTO
QUELLE REGOLE NON FUNZIONANO
GIOVANNI SALVI
VICEPRESIDENTE DELL'ANM

Il giudice e i pubblici ministeri siciliani manifestano una preoccupazione che sarebbe sbagliato ignorare. Va però detto con chiarezza che il punto di fondo non è l'abolizione dell'ergastolo. Su questo sono infatti possibili opzioni ideali diverse, condivise anche da coloro che quel documento hanno sottoscritto. Per la verità, se l'ergastolo volesse davvero dire prigione a vita (come è in altri ordinamenti, ad esempio negli Stati Uniti, dove si muore in carcere) vi sarebbe una così netta contrarietà con i principi costituzionali in tema di funzione della pena e con la nostra sensibilità giuridica che ben pochi si ritrovrebbero schierati a difesa di

SEGUE A PAGINA 6

L'INTERVISTA
NINO DI MATTEO: NON AVEVAMO SCELTA

PALERMO «Non avevamo scelta. Non può essere consentito agli imputati di reati punibili con l'ergastolo di chiedere il rito abbreviato. Con l'inserimento del 4 ter si era giunti alla sostanziale abrogazione del carcere a vita». Parla Nino Di Matteo, pubblico ministero al processo per la strage di via D'Amelio e fra i primissimi ispiratori della «carta» che ha segnato la controffensiva in grande stile dei magistrati del distretto di Palermo. «Del tentativo di trattativa fra boss e Stato non voglio parlare. Non faccio dietrologie, mi attengo ai fatti. Da una parte si approvava questa normativa per gli irriducibili, dall'altra si discute di rendere più duro il regime sanzionatorio per i collaboratori di giustizia. In questo modo si realizzano i desiderata dei boss e degli istragisti».

LODATO

A PAGINA 3

ROMA «Soltanto l'ergastolo può costituire un efficace deterrente contro la mafia». Duecento magistrati siciliani (tra questi il Pg di Palermo, Rovello, e il presidente del Collegio che decise l'assoluzione di Andreotti, Ingarjola) scrivono al Capo dello Stato, al Governo e al Parlamento per denunciare le norme sul «rito abbreviato» che consentono «sconti di pena» anche «agli autori delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio che hanno la possibilità, sol che lo vogliono, di uscire definitivamente dal carcere dopo 24 anni, senza pentirsi o collaborare con la giustizia». Per il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, quei magistrati «hanno sacrosanta ragione». E il ministro di Giustizia, Piero Fassino, annuncia: «Per i più gravi fatti di sangue l'ergastolo va mantenuto».

ANDRIOLO

A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO
Zoff non torna indietro. Trapattoni nuovo ct?



BOLDRINI CAPRIO

ALLE PAGINE 16 e 17

SUPERIOR STABAT LUPUS...
PIERO SANSONETTI

C'è una favola di Fedro che si studiava alle medie, quando alle medie c'era il latino. Racconta di un agnello e un lupo che vanno a bere al torrente: «Superior stabat lupus, longue inferior agnus...», «il lupo stava in alto, l'agnello parecchio più sotto». Il lupo della favola a un certo punto se la prende con l'agnello e lo accusa di sporcarlo l'acqua con le sue zampe. «Come è possibile che sia io a sporcare l'acqua - si difende inutilmente l'agnello - se tu bevi dal torrente prima che l'acqua arrivi dove sono io?».

SEGUE A PAGINA 16

Turco: cambiamo la legge Merlin

«Diritto alle prostitute di esercitare a casa». E scoppia la polemica

ROMA «La cosa su cui sono d'accordo è riformare la legge Merlin per superare il reato di favoreggiamento e di adescamento e consentire l'esercizio della prostituzione all'interno delle case, magari consentendo anche un esercizio cooperativo nella gestione di queste ultime». Così la ministra per la Solidarietà sociale, Livia Turco, ha risposto alla proposta lanciata dal sindaco di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, Filippo Penati, di istituire quartieri a luci rosse ed anche case chiuse per regolamentare la prostituzione e toglierla dalle strade. Per la Turco, modificare in questo modo la legge Merlin «toglierebbe la prostituzione dalla strada e darebbe una mano alle donne più fragili e più povere a sottrarsi al ricatto degli sfruttatori». E scoppia la polemica.

SEGUE A PAGINA 2

IL CASO
Rutelli: una taglia sui piromani



IL SERVIZIO

A PAGINA 6

Computer in panne, la Borsa si ferma. Transazioni bloccate a Milano per 8 ore. Interviene la Consob

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA
Boa di struzzo
Una ventina d'anni fa seguì per l'Unità uno dei primi raduni politici degli omosessuali, a Torre Pellice, «capitale» dei valdesi italiani. (Tra parentesi: i valdesi furono gli unici ad accettare quel raduno senza batter ciglio, ed è per quella e altre prove di tolleranza che il mio otto per mille, da anni, va a loro). Gli altri giornali se ne occuparono pochissimo: gli unici inviati fissi erano quelli dell'Unità e del Manifesto, e lo scrivo per dire quanto seri e documentati siano alcuni articoli di questi giorni (cerchiobottisti) sulla sinistra «omofoba» tanto quanto la destra. Tra l'altro il pochissimo degli altri giornali era tutto o quasi dedicato alla ricerca del pittoresco, o dello scandaloso. Con poca soddisfazione, perché il convegno fu noioso e convenevole proprio come un convegno. Il grande corteo del Gay Pride, dal punto di vista mediatico, sarà molto più appetibile. Ogni movimento ha provveduto, negli anni, a spettacolarizzarsi, a tirare fuori i propri boa di struzzo per le telecamere. Prepariamoci a vedere molte zoomate sui boa di struzzo, e a sapere niente o quasi sulla vita e i problemi di chi li indossa.

MILANO Secondo grande black out per Piazza Affari nel giro di pochi mesi dopo che alla fine di aprile un problema tecnico aveva rinviato l'inizio degli scambi soltanto nel tardo pomeriggio, tra lo sconcerto e la tensione degli operatori. Il 12 giugno scorso problemi tecnici avevano fatto invece slittare l'apertura del mercato premi e del Mot (obbligazioni), mentre appena venerdì scorso la reapertura è stata allungata sempre per motivi tecnici. Ieri a determinare il lunghissimo blocco della Borsa fino alle 17.15 è stato l'aggiornamento dell'anagrafica degli operatori. Dalla rivoluzione telematica che ha investito la Borsa facendo scomparire le grida, ci sono stati tuttavia altri blocchi e in alcuni casi anche la sospensione dell'inter seduta.

ROSSI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO
POLITICA
Amnistia e indulto al Senato
CANETTI A PAGINA 5
CRONACHE
Era sterile, aspetta 7 gemelli
I SERVIZI A PAGINA 6
ECONOMIA
Senato, sì al pacchetto-Visco
CANETTI A PAGINA 8
SPETTACOLI
La vita secondo Sonogo
CRESPI A PAGINA 15
AUTONOMIE
Il governo diffuso
FERLA NELL'INSERTO

WASHINGTON Bill Clinton non si arrende e vuole tentare ogni carta per giungere alla pace tra palestinesi ed israeliani anche se non c'è garanzia di successo. Così da martedì prossimo si trasferisce nella residenza presidenziale di Camp David, che vide la pace tra Israele ed Egitto, per convincere Arafat e Barak a trovare una via d'uscita. Annunciando il summit Clinton ha sottolineato che «a questo punto è il modo migliore, l'unico modo per andare avanti». Il presidente ha detto che resterà a Camp David «tutto il tempo necessario, finché si continueranno a fare progressi». Per sbloccare la situazione Clinton si è messo al telefono con i due leader e li ha convinti a cercare di superare in prima persona le difficoltà che da mesi bloccano un'intesa.

DE GIOVANNANGELI GINZBERG
A PAGINA 7

Clinton ripete Camp David. L'11 luglio in Usa vertice con Arafat e Barak

AI LETTORI

media
Lavoro.it
Scuola Formazione

Autonomie
Territorio
Metropolis

In occasione dell'inizio del periodo estivo i lettori potranno trovare gli inserti settimanali nelle pagine centrali del giornale

